

ditta GIUSEPPE
DE PISAPIA

Industria Torrefazione
CAFFE'
VINI - COLONIALI
LIQUORI - BOMBONIERE

Ingresso:
Via F. Alfieri, 2 - ☎ 089/342110

Dettaglio:
Piazza Roma, 2 - ☎ 089/342099
CAVA DE' TIRRENI

I migliori caffè dal gusto
squisito importati direttamen-
te dalle più rinomate pianta-
zioni del mondo.

IL PUNGOLO

Anno XXIX - N. 1 - 10-90

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DE' TIRRENI — Corso Umberto I, 395
Tel. 089/464360

LA COLLABORAZIONE E' APERTA A TUTTI

ABBONAMENTO L. 20.000 SOSTENITORE L. 30.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

29 ANNI

Col primo settembre «IL PUNGOLO» è entrato nei suoi 29 anni di vita, periodo di tempo notevole per un modesto periodico locale.

Porterò ancora avanti la mia «pubblicazione» per soddisfazione mia e di quegli amici lettori, abbonati onesti in prima linea, e per non togliere ai tanti che hanno sempre mal vista la pubblicazione il rincrescimento evidente di veder morire il giornale e con esso la mia appassionata fatica di tanti anni.

Non mi dilungo per sottolineare ancora quale è stata la presenza de «IL PUNGOLO» in tanti anni di vita a Cava, presenza fatta di poche ed oneste soddisfazioni e molte immeritate amarezze.

Con l'aiuto di Dio nel quale fortemente credo pur non

essendo tesserato della D.C., sollecitato da tanti amici, continuerò a far vivere «IL PUNGOLO» finché ne avrò la forza.

Colgo l'occasione per pregare non i soliti puntuali abbonati che mi confondono con la loro adesione che sa molto di spiccata cortesia, ma quelli — e son tanti — che da anni ricevono il giornale, lo trattengono e lo leggono accuratamente e non pagano il modesto importo dell'abbonamento. Forse questi signori che mi rifiuto di qualificare attendono che io sospenda l'invio della pubblicazione ma ciò non faccio per vedere a che punto giunge la loro sfacciataggine e la loro assoluta mancanza di educazione per non dire altro.

Filippo D'Ursi

Perché il Comune, la U.S.L. 48 e i Consorzi non pubblicano i propri bilanci secondo legge?

Esiste una legge dello Stato la N. 67 del 1987 al cui Art. 6 suona testualmente:

«Le regioni, le Province, i Comuni con più di 20 mila abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate... (omissis) nonché le Unità Sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40 mila abitanti, devono pubblicare per estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un PERIODICO, i rispettivi bilanci».

Or bene nonostante tale norma di legge sia stata fatta presente al Sindaco di Cava, al Presidente della U.S.L. 48 e al Presidente del Consorzio dell'Ausino a tutt'oggi nessuno degli enti predetti vi ha dato esecuzione almeno come a noi risulta.

Che si aspetta per provvedere? Si vuole proprio che l'omissione dell'atto di ufficio, perché tale è l'obbligo della mancata pubblicazione, sia rassegnata all'Autorità Giudiziaria per l'eventuale procedimento penale?

AGLI ABBONATI

Col 31 agosto è scaduto l'anno di abbonamento a questo periodico e col primo settembre si è dato il via al nuovo anno.

Rivolgiamo viva preghiera agli amici abbonati di voler cortesemente provvedere al rinnovo dell'abbonamento.

La «preghiera» non va naturalmente a chi da anni, ogni anno, con esemplare puntualità provvede alla rimessa ma va a coloro che, inqualificabili, da anni trattengono il giornale e non sentono il dovere morale e civile di pagare il modesto canone di abbonamento che — sia detto per inciso — non viene imposto a nessuno, costituendo esso solo un atto di cortesia e di adesione al nostro lavoro.

Chi non ha interesse al giornale compia il dovere di respingerlo: sarà benedetto prima da Dio e poi dalla Direzione.

IL MONOCOLORE DC DA 8 MESI GOVERNA CAVA

di Antonio Battuello

Terminate le vacanze, riteniamo improcrastinabile il definitivo chiarimento della situazione politico-amministrativa al Comune. Al momento in cui stendiamo queste nostre righe apprendiamo che DC-MSI e Lista

Civica stanno approntando quanto necessario per varare il nuovo governo cittadino. Ed era ora!

Dal lontanissimo 31 gennaio 1990, infatti, a seguito dell'apertura della crisi del bicolor DC-PRI, a Cava non

esiste una maggioranza consiliare effettiva che avalli l'operato del Sindaco Abbondanza e di una parte della Giunta che lo sorregge.

Tra maggioranze presunte, illusorie, poi puntualmente svanite, nuovi amori e pro-

messe di accesso alla stanza dei bottoni (sempre per l'MSI, s'intende), dopo mesi e mesi di governo-ombra, si è di fatto appoggiato, da parte dei missini, un monocolore DC che ha governato (ma non è un eufemismo, questo?) la città per circa 8 mesi. E la paralisi, prima imputata ai partners repubblicani, in questo periodo si è visto chiaramente a chi andava addebitata.

Il 2° lotto del Trincerone non è stato varato perché è venuta fuori la notizia che i fondi non vengono concessi dagli organi competenti; la pavimentazione di Corso Italia è ferma (i repubblicani)

(continua in 8° pag.)

Che succede al COMUNE per i lavori pubblici: dopo due bruciatori nuovi non agibili anche il nuovo macello è stato chiuso

Non c'è due senza tre dice il vecchio adagio. Dopo la messa a riposo per male cronica dei due bruciatori fatti costruire dall'Amministrazione Abbondanza e che dopo il battesimo, perché claudicanti sono stati messi a riposo perenne ora è la volta del Mattatoio comunale di recente costruzione.

Tralasciamo di trattare l'affare bruciatori dei quali abbiamo più volte scritto senza aver ricevuto alcun riscontro e riportiamo per gentile concessione del Prof. Giuseppe Muoio quanto da lui scritto su «IL MATTINO» a proposito della chiusura del nuovo mattatoio.

La domanda viene spontanea: che succede a Cava con i lavori pubblici? E dire che su tali lavori dimostratisi inservibili, allorché furono costruiti, ai tecnici del Comune fu corrisposta una provvigione del ben 4% sull'importo dei lavori per direzione di lavori, progettazione e forse collaudo. Ma sono state collaudate tali opere? E in che modo? Il Sindaco si è abbandonato al suo sistema di non rispondere alle domande della Stampa e incassa in silenzio certo come è della sua indispensabile presenza al Palazzo di Città.

D'altra parte i cittadini che l'onorano di migliaia di voti sono contenti e se contenti loro, contenti tutti!

Ecco cosa ha scritto il «Mattino»: CAVA DE' TIRRENI - Ordinata dal N.A.S. di Salerno la chiusura del

mattatoio comunale. Un'altra tegola pesante che si abbatte sulla città che si trova a dover affrontare uno dei suoi momenti più difficili. Le prescrizioni per una sua futura apertura sono state notificate a Palazzo di città mentre la macellazione degli animali dovrà essere tra-

sferita in qualche mattatoio privato. Gli agenti del Nas, tra le altre insufficienze, hanno dovuto constatare che i muri del percorso che il «pezzo compie nelle sue varie fasi della mattazione, ri-

(continua in 8° pag.)

Giuseppe Muoio

Vergognatevi !

Tale titolo è stato attribuito non sappiamo da chi ai cavesi e agli sportivi rei di non aver sottoscritto o comunque dato un aiuto economico per la ricostituita squadra della Caveese.

Non comprendiamo perché il cittadino comune o lo sportivo deve vergognarsi per la denunciata omissione: ognuno dà e fa quello che può e non può certo tollerare un insulto come quello apparso sulle cantonate di Cava.

Se vergogna vi deve essere in questi giorni a Cava essa è relativa a quanto è capitato alle Chiese tra cui quella monumentale di S. Francesco tuttora danneggiata dal terremoto.

I bravi Padri Francescani non si risparmiano lavoro e col lavoro non risparmiano aiuti a tanti cittadini che ne hanno bisogno. Di tale loro encomiabile munificenza non hanno ricevuto neppure un «grazie» e solo in questi giorni hanno dovuto registrare con grande amarezza che ha colpito il sentimento di attaccamento alla loro chiesa e al loro Padre S. Francesco.

I soliti ignoti, vandali, delinquenti, mascalzoni dopo essersi abbandonati per ben cinque volte a furti nella chiesa da ultimo hanno cosparsa di benzina la bella statua di S. Francesco, opera artistica del 1500, e vi hanno dato fuoco. Vorremmo conoscere gli autori di tale infame gesto per sputarli nel viso! Comunque hanno fatto bene i Padri Francescani ad eliminare il folklore nella prossima festività di S. Francesco e dedicarsi soltanto ad iniziative religiose riparatrici dell'infame gesto.

Ad essi, ai Padri Francescani, va quindi tutta quantita la solidarietà dei cattolici e cittadini cavesi nella speranza che i delinquenti siano presto assicurati alla Giustizia e se scoperti non vengano messi in libertà.

In memoria di Mario Amabile

In un tiepido pomeriggio del decorso agosto nella Chiesa dei Padri Francescani di Cava si è commemorato, nel terzo anniversario dell'imatura dipartita la figura dell'indimenticabile Avv. Gr. Uff. Mario Amabile, cittadino illustre di Cava, operatore economico di indiscussa probità e preparazione che grande fu il rimpianto allorché tre anni or sono, vittima di un male ribelle dovette lasciare questa vita nella quale aveva sempre operato con dirittura e col massimo impegno e dando il massimo sviluppo oltre alle sue organizzazioni assicurative anche a quel gioiello di Istituto Bancario cavesi che è il Credito Commerciale Tirreno.

Al rito, celebrato dai PP. Francescani, con i doloranti familiari era presente una folla commossa di amici ed estimatori del caro Estinto il cui ricordo è sempre vivo in quanti lo stimarono e gli vollero bene.

Alla sua memoria inviamo il più mesto pensiero di rimpianto ed ai familiari tutti la nostra affettuosa solidarietà nel loro sempre vivo dolore.

AI COMUNE: La grande attesa per la morte dell'Assessore FULVIO SALSANO

Riceviamo e pubblichiamo:

Fulvio Salsano, consigliere comunale ed assessore in carica, era gravemente ammalato e tutti sapevano, tranne lui, la sorte che a breve scadenza gli era riservata.

Non era in grado di uscire ma al Partito democristiano e al Sindaco, che poi con esso si identifica, serviva per completare il quadro dei 21 voti necessari per instaurare una nuova maggioranza con il M.S.I..

Questa complicazione creò al Partito e al Sindaco grande insofferenza e dispetto, ma per quanto con molta discrezione si fosse chiesto in giro, le notizie raccolte sullo stato di salute di Fulvio Salsano non confortavano le aspettative.

Intanto il tempo passava, la data del Consiglio Comunale si avvicinava, l'insofferenza diede posto alla rabbia e al Sindaco e al Partito non restò altro che ricorrere ai necessari e urgenti provvedimenti: la decadenza da consigliere comunale o le dimissioni!

Non c'era alternativa!

Dimenticava però Abbro, che pure è un attento ed esperto amministratore, che la dichiarazione di decadenza doveva essere votata in Consiglio Comunale e io mi chiedo quanti consiglieri, fatta eccezione per i repubblicani, socialisti e comunisti, estranei alla vicenda, quanti consiglieri democristiani, cioè avrebbero fatto sapere a Fulvio Salsano che lo dichiaravano decaduto da consigliere comunale non (badate) per assenza ingiustificata, ma solamente e semplicemente perché era un uomo condannato a morte!

La stessa cosa valeva per la richiesta di dimissioni, a meno che questo non fossero carpite con inganno!

Ci sono molti modi di carpire la buona fede di una persona, compreso quello di farle apporre una firma su un foglio bianco!

Machiavelli affermava che il fine giustifica i mezzi; anche se questi sono ignobili? Anche se in essi sono ravvisabili gli estremi del reato?

Ma gli interessi in politica contano più della vita di un uomo e consentano anche di offendere, di tradire e di calpestare i sentimenti di tutta una famiglia.

Ma chi era Fulvio Salsano?

Fulvio Salsano era, per unanime riconoscimento, un uomo onesto, povero, buono, trasparente, legato al Partito e anche al capo dell'Amministrazione, amato, largamente seguito nelle battaglie elettorali anche se contrastato da chi approfittava del suo cognome per sottrargli voti; era un gentiluomo meritevole, insieme a tutta la sua famiglia, di comprensione di rispetto!

Ora Egli era soltanto un numero!

Io, come uomo di partito, dovei vergognarmi di essere democratico cristiano cavese, ma tant'è, è questione di uomini e non tutti gli uomini sono persone educate civilmente moralmente e degni di rappresentarci!

Fulvio Salsano non ha bisogno di commemorazione ufficiale. Gli hanno dato onore la sua famiglia, i suoi tanti amici e quella grande parte di popolo che gli ha tributato con la sua presenza e con sincera commozione i sentimenti di stima, di simpatia, di rispetto e di affetto che ha sempre meritato.

Cava de' Tirreni 16-9-1990

dott. Pasquale Salsano

Don Nicola ritorna con una lettera al Direttore

Carissimo Direttore avvocato D'Ursi,

per il quale motivo io vi ascrivvo la presente essendo che io leggo tutti i messaggi che ci azzecca sui muri il nostro grandissimo Sindaco Abbro. Ultimamente avete leggiuto anche voi tutte quelle importanti manifestazioni che Sindaco e Assessore alla P.I. Coltura e Turismo dicono di aver organizzato per la popolazione cavaiole. Leggenno leggenno però a me mi ha venuto un dubbio. Aggiò avuto l'impressione che Sindaco e Assessore s'avessero pigliato pure il ramo Munnezza. E voi mi addimannate perché? E caro Direttore 'nce avete fatto caso che quasi tutte le manifestazioni apprepate per la popolazione cavaiole e furastiera erano state apprepate da tutti fuorché da Sindaco e Assessore. E allora voi mi chiedeto che c'incentra la Munnezza? C'incentra eccome! C'incentra perché Sindaco e Assessore hanno arrubbato tutte le scope e le ramazze dell'assessore della Munnezza ed hanno fatto piazza pulita di tutti i programmi e spettacoli e manifestazioni.

Puteva essere, caro Direttore, ca si vuie avise fatto sapé all'Assessore che il vostro caro nipotino puntella principale vosta stutava le candellino il talo giorno esso Assessore ed esso Sindaco vi mettevano pure a voi sul manifesto: « il talo giorno a casa D'Ursi compleanno del nipote del Direttore. Accorrete tutti con o senza la 'nferta ». Firmato il Sindaco professore Abbro e l'assessore dottore De Filippis.

Che sforzo! Che impegno! Che sudata! Pe' se 'nfur-mà 'è tutte e cerimonie, feste, cumparsite, tarantelle e festività chillu povero Assessore ha fatte 'e capille janche. Speriamo ca mo' s'arreposa nu poco, perché sta 'state cavese l'ha fatte stanca.

Come « n'ata vota »? Che vor' di? Era già stanato? Ah ie nun 'o sacce, anche peché scieme e bbuone mo' stanne tutte pe' sott'e portee da Cava. Sieto d'accordo. Embé non poteva essere diversamente. Del resto caro Direttore il vostro amico don Nicola non se permetterebbe maie 'e ve cuntrià, voi lo sapete bbene, è vero o no?

Cosa dito? Alluccate ca non vi capiscio assufficiente. Sapete, con la età che avanza le recchie si appannano un poco e risulta difficoltosa la ricezione delle parole esterne. Anco per questo spessa parla a voce alta fra me e me. Tanto quello che dice il primo « me » non lo sente il secondo e non si appicciano maie. E così il vostro don Nicola non si fa il sangue fraticato. Allora come dito? Il palazzo del Cinema di Venezia a Cava? E chi lo ha spostato dal lido di Venezia a questa nostra piccola Svizzera? Ah non lo hanno spostato? E allora di che si tratta? Parlate, fatemi capire....

Gesù, voi che dicite? No, in mezza allo Scoato non ho passato da diversi giorni.... Niente meno? A che sto si arriva?...

Direttò, scusate voi mi parlate di tante bandiere comprese favece e martielle e bandiera rossa che sveltolano sulla cima del nostro povero Vescovado, ma fa ca con la andata in pensione del Vescovo Palatuccio quacche parrucchiano se penzasse ca fosse addiventato ammiraglio? Vulite vedé, Direttò, ca l'ammiraglio-parrucchiano ha aizato il gran pavese manco fosse addiventato il nostro Duomo l'Amerigo Vespucci in crociera? No, eh? Vuie penzate al palazzo del Cinema di Venezia? Come dito? Hanno messo anche un messaggio a biancale 'ncoppe 'o Scoato nuoste? E che nci hanno scritto? « Ué come ta cave 'a forza? ». E con chi l'avevano? Col parrucchiano-ammiraglio, secondo me! Vuie che ne pensate, avvocatà? Essi 'a forza 'nci starebbo bbene? Ma purtrotte la Santa Inquisizione nun ce stà cchiù. Speram 'a Dio sulamente che il nuovo Vescovo l'ammiraglio 'o mettesse a navigà na vota pe' sempe. Ammen!

don Nicola

Programmata la Festa del Nonno

In una società che rispetta la continua tensione al mito della giovinezza è possibile un discorso diverso sulla condizione degli anziani? E' la domanda che la dott. Giovanna Bergamasco Nicoletti del Centro Immagini Media Adelberga ha inteso porre ai partecipanti alla tavola rotonda su « I nonni e la memoria ».

Per il moderatore, prof. Nicola Crisci, docente di Legislazione del lavoro, occorre, innanzitutto, un cambiamento culturale sull'immag-

gine degli anziani, in quanto soltanto un terzo è emarginato per problemi economici, familiari e sanitari.

Occorre costruire un progetto privilegiando la qualità, e cioè i valori. Così la legislazione della Campania è interessante ma priva di finanziamenti.

Anche il prof. Antonio Apicella, già assessore ai servizi sociali a Salerno, ha detto che bisogna cambiare filosofia sugli anziani, privilegiando progetti globali, come ha proposto, il comune,

ma tra difficoltà per carenza di finanziamento delle politiche sociali locali.

Superare la società dei contributi di assistenza, dando un nuovo connotato alla parola anziano in una famiglia che cambia, riconoscendo un ruolo affettivo, per tramandare i valori insostituibili delle microstorie per i nipoti, ha osservato fra l'altro Massimo Corsale, direttore del Dipartimento di Sociologia dell'Università di Salerno.

Primario geriatra ad Eboli, il prof. Lorenzo D'Alessandro premesso che nel sud si è sempre in attesa di strutture e servizi moderni, sull'esempio della Gran Bretagna ha affermato, con una attenta analisi, che l'anziano va valutato, come gli altri, nella sua globalità senza confondere la vecchiaia con la malattia, realizzando unità operative geriatriche soltanto per i non autosufficienti.

Don Angelo Visconti, direttore di « Agire », nel ricordare i momenti differenziali del « tempo », in qualun-

que età, secondo gli insegnamenti cattolici, ha riaffermato l'urgenza di idee, di disegni, di progetti per una nuova condizione degli anziani, privilegiando la qualità e un modo diverso di pensare ed operare.

Fra ripetuti applausi, con attenzione affettuosa, il cav. di gran croce, Alfonso Menna, ha tratto, magistralmente, tra teoria e prassi, le considerazioni sul tema « I nonni e la memoria ».

L'ex segretario generale e l'ex sindaco, già presidente dell'ISVEIMER, ora storico attento di Salerno, ha illustrato le problematiche del pianeta anziani. Con articolate riflessioni e proposte sulla vigente amministrazione delle politiche comunali.

Con questa iniziativa della dott.ssa Bergamasco Nicoletti inizia il progetto culturale del Centro Adelberga, fra l'altro programmando incontri e ricerche e la Giornata del Nonno, con il coinvolgimento di tutte le strutture, pubbliche e private, ha concluso il moderatore prof. Crisci.

A Cava dei Tirreni scoperta una coltivazione di canapa indiana

Scoperta a Cava dai carabinieri del Comando gruppo di Salerno una piantagione di canapa indiana con 18 piante già mature per la confezione di 18 chili di marijuana dal valore, sul mercato della droga, di circa cinquanta milioni. In manette sono finiti Giuseppe Della Monica, 30 anni, dipendente dei Monopoli di Stato, residente alla frazione San Martino, in via Novelluzzi 2, e Orlando Senatore,

23 anni, abitante alle palazzine Gescal di via Santa Maria del Rovo. La piantagione era stata coltivata nell'appartamento di terreno dei familiari di Della Monica. Dallo scorso maggio i carabinieri hanno controllato le attività dei due spacciatori in attesa che le piante crescessero. Per trovare ulteriori prove di colpevolezza per la coppia, gli investigatori hanno controllato le bollette dell'Enel che per la in-

tensa attività dei forni da cucina utilizzati per l'essiccazione della droga sono risultate molto salate rispetto ai mesi precedenti nonostante il periodo estivo durante il quale il consumo di energia elettrica si riduce notevolmente.

Un contributo alle indagini è venuto anche da segnalazioni anonime che sono giunte al Comando gruppo da parte di persone che hanno visto all'opera Della Monica e Orlando.

Nella Biblioteca Comunale la «Lettura Dantis Metelliana '90»

La « Lectura Dantis Metelliana 1990 » si svolgerà, non come negli anni scorsi, nel salone del « Social Tennis Club » di Cava de' Tirreni, bensì nel salone della Biblioteca Comunale al Viale Marconi, alle ore 18, ogni martedì dal secondo di ottobre al penultimo di novembre. L'ingresso è libero.

La « Lectura » avrà inizio il 9 ottobre con la conferenza di Mario Petruccianni, ordinario di letteratura italiana moderna e contemporanea nella I Univ. di Roma, su « Riflessi della cultura dantesca nella letteratura italiana contemporanea ».

Negli altri martedì si proseguirà con questo programma:

- Ottobre 16: Michele Cataudella, prof. di lingua e letteratura nell'Univ. di Salerno, *Paradiso* XXV;
- Ottobre 23: Giorgio Cavallini, prof. di lingua e letteratura italiana nell'Univ. di Genova, *Par.* XXVI;
- Ottobre 30: Anna Maria Chiavacci Leonardi, ordinario di filologia dantesca nell'Univ. di Siena, *Par.* XXVII;
- Novembre 6: Franco Lanza, ordinario di letteratura italiana nell'Univ. della Tuscia (Viterbo), *Par.* XXVIII;
- Novembre 13: Jonathan Schiff, prof. di lingua e letteratura italiana nella « University of Virginia » (USA), *Par.* XXIX;
- Novembre 20: Robert Hollander, ordinario di letteratura europea nella « Princeton University » (USA), *Par.* XXX.

Come si vede, la « Lectura » quest'anno, che è il XVII della sua attività, si avvicina alla fine del commento di tutti i canti della « Divina Commedia » e per la prima volta avrà come « lettori » dantisti di oltreoceano.

La collaborazione è libera a tutti

SI PREGA DI FAR
PERVENIRE GLI
ARTICOLI ENTRO IL

20 DI OGNI
MESE

Direttore responsabile
FILIPPO D'URSI

Aut. Tribunale di Salerno
23-8-1962 - N. 206

Tipografia De Rosa & Memoli
Via P. Amedeo, 225 - ☎ 443087
CAVA DE' TIRRENI (SA)

Il nostro debito con il Sen. Prof. Salvatore Valitutti

In occasione dell'imminente Suo onomastico e del Suo 83° compleanno che sappiamo festeggerà a settembre, intendiamo, partecipe il nostro direttore avv. Filippo D'Ursi, rendere omaggio all'uomo Sen.re prof. Salvatore Valitutti, protagonista innataccabile ed indisturbato della politica meridionalista in quest'ultimo cinquantennio, nonché antagonista, a volte feroce, di tutti coloro che hanno cercato, da sprovveduti, un'autorealizzazione nella vita politica, a livello cittadino o nazionale, avendo di già fallito, come cittadini, nel privato, in quanto non seppero, crocianamente parlando, fare storia di sé.

I cortesi lettori l'hanno capito che il nostro, nella veste di cittadini del Sud, è un debito morale, impagabile, con il Sen.re Salvatore Valitutti, né con la presente generazione, né con quelle che si avvicenderanno nel tempo per avvenire, in quanto il Suo esempio è servito a liberare infiniti concittadini dal loro isolamento fisico ed intellettuale, proiettandoli, attraverso il Suo benefico intervento, verso una realtà della vita che è calata nel « Mondo Nuovo » che, per la verità, alcuni hanno compreso e ne sono silenziosi riconoscenti, per sempre all'uomo Valitutti, altri hanno continuato a vivere su quel cammino quasi obbligato della loro esistenza, dal quale l'illustre contrarebbe, in ogni modo, aveva tentato tirarli fuori, per emanciparli e vedersi così, in futuro, riflettere nella loro immagine, con la fiducia, rimanerne, soddisfatto e rasserenato.

Ma quante delusioni anche per l'uomo di cultura Valitutti, per l'architetto consapevole e geniale di molte carriere, di molte fortune, di tanti onesti traguardi raggiunti dai suoi conoscenti tenendo presente il Suo insuperato esempio di studioso, di patriota, di cittadino esemplare, di educatore come pochi che più che con la parola, ha voluto, attraverso l'esempio, il rischio personale, gli scritti, convincere, riuscendovi, illuminare il faticoso cammino di sfiduciati o ignavi che si erano arenati sulle sabbie mobili della vita. Per il Sen.re prof. Salvatore VALITUTTI la Cultura, fra l'altro, è una sorta di trionfo dell'uomo sulle avversità della vita, è un modo come un altro per appararsi dal mondo ed immergersi negli Studi da cui trarre quei conforti che la vita ci ha negato; ma la cultura, secondo il Sen.re VALITUTTI è anche una reazione contro il dissolvimento generale dei costumi, una ricostruzione di antichi sistemi basati sull'assennatezza pratica e sul senso comune ed, infine, è anche fonte rigeneratrice di vita e di ideali ed ammaestramento ed ammonimento per quanti intendono rimanere sulla strada

maestra dell'umano cammino.

Il Sen.re VALITUTTI, innamorato, come pochi della città eterna, sino al punto da trapiantarvisi sin da giovanissimo, vivendo sul posto, ha assimilato, in senso spirituale e con il passare del tempo, il carattere e la personalità propria di un antico condottiero romano, come se ne fosse un diretto discendente « coraggioso » pronto, sagace, ha come pochi l'attitudine a guadagnarsi l'affetto e la devozione altrui ed ad ammalare, conversando, amici e nemici... egli riempie la solitudine ed il riposo del Suo spirito magno con la piechezza operosa di una meditazione che gli tiene adeguata compagnia, nell'ambito di un quadro morale perfettamente conforme alla sensibilità della coscienza romana, su di un medesimo piano di affinità spirituale, di tendenza psicologica. La tendenza oratoria, pedagogica, moralistica del Sen.re VALITUTTI, da far rientrare in uno stile inimitabile se non del tutto personale, lo trascina, spesso volte, nella contemplazione di un passato ideale ove l'oratoria era considerata un qualcosa di più di un atteggiamento di cultura, ma compiutezza di espressione, vivacità di rappresentazione, efficacia di suggestione.

Se la gratitudine non rimane, pessimisticamente parlando, il sentimento della vigilia, infiniti cittadini del nostro trascurato Sud avvertono nei Suoi confronti tanta devozione e stima da non darlo intendere, sino al punto, che confermandosi al Suo ideale operare, si regolano di conseguenza, come se ci avessero parlato solo qualche attimo prima e questo atteggiamento dello spirito ha costituito la loro fortuna, sia nel modo di condursi in politica che nella società civile e nel mondo del lavoro. E questo aver fatto proprio

il modo civile di vivere e comportarsi nel consorzio umano, partecipando ai consessi ed alle manifestazioni pubbliche del Sen.re VALITUTTI, non è forse un debito morale difficile da estinguersi sia pure con il passare del tempo? Ma quel che sbalordisce in questo galantuomo, vecchio stampo, è il fatto che da « Self mad man » da uomo ormai arrivato, tra i primi della cultura italiana, già negli anni '30, '40 e '50, ha voluto, tornare a rivisitare il Suo ambiente giovanile, per approfondire i motivi del malessere sociale e dello scontento individuale e per conoscere le radici della « Questione Meridionale » ha voluto lenire le piaghe di alcuni gruppi sociali del Sud e lo ha fatto eccellentemente attraverso il Suo ingresso nella vita politica attiva che gli ha consentito rendersi impareggiabile interprete delle aspirazioni del Sud, incoraggiando, consigliando, raccomandando, infine, per un'ideale sistemazione lavorativa, quanti al Sud, erano avviluppati dall'ambiente accidioso o erano rimasti vittime inconsapevoli delle sabbie mobili, divoratrici di uomini e cose al Sud, attraverso i loro mali. Ma questo Suo ritorno al Sud, in sembianze di politico ricopre un valore pedagogico che trascende gli interessi immediati dei singoli e Suoi personali. Questo Suo salutare abbandono della capitale, per inoltrarsi nel profondo Sud, pronto a temperare interessi contrastanti o a difendere i più deboli, gli è servito ad adempiere una missione ed a lanciare un messaggio che è quello della Filosofia del lavoro, rivelatasi terapia infallibile contro i mali sociali ed individuali per addivenire a quell'ideale rinascimentale di Prometeo, l'orgogliosa certezza che l'uomo, una volta rotte le catene del bisogno

avrebbe realizzato sulla terra la sua completa emancipazione insieme a quella dell'umanità. Non è nostro intento tentare di redigere una « biografia intellettuale » del Sen.re VALITUTTI, ma sappiamo quanto sia stata apprezzata la vastità dei Suoi interessi tutti caratterizzanti come idealistici e spiritualistici, tanto da divenire, egli stesso, una vera « forza spirituale » deciso come è stato a inserirsi nel quadro della Cultura europea e mondiale sia attraverso la Cultura scritta che quella orale. Il Sen.re Salvatore VALITUTTI è un grande educatore che è partito per diventarlo, dalla costruzione primaria di un Suo pro-

prio modo interiore. E' vero educatore « colui che sperimenta in sé stesso che cosa significhi elevazione dell'uomo preso nella sua intelligenza, perché, per ridestare in altri il senso della grandezza e della sacralità della vita, bisogna che prima la vita tale appaia a noi stessi ». Se tanti cittadini del Sud, sapranno sciogliere questo antico debito morale con il Sen.re Salvatore VALITUTTI, avranno contribuito a restituire dignità al nostro Presente ed avranno, una volta tanto, dato ad intendere che l'obiettività e la probità intellettuale non sono astrattezze ma principi morali ineludibili per far camminare una generazione

sulla strada maestra dell'adempiamento dei doveri morali dell'uomo che precedono, come è risaputo, sempre e comunque la rivendicazione dei diritti. « Non credo che vi siano « singoli individui » che sanno... che sono sempre sulla strada giusta anche quando si lamentano degli errori commessi o di essersi lasciati sfuggire qualcosa. « Queste parole non hanno bisogno di commento. Nulla può essere più stimolante e gratificante per certi spiriti eletti, quanto il contatto diretto con i concittadini che soffrono nel corpo e nello spirito o quando siano dilaniati dalle ristrettezze del bisogno. G. A.

La bionda e il fiore

di Maria Alfonsina Accarino

La bionda s'incantò a guardare il fiore. Sbocciato da poco o, forse, presa da altri pensieri, non l'aveva notato? Ed ora eccola lì, come un bimbo stupito che osserva una meraviglia, gli occhi languidamente sospesi al tenero stelo, immersa nei colori trasparenti della nuova creatura. Per la bionda il fiore era una nuova vita, la realtà della fecondità di quel piccolo pezzo di terra che fino a poco prima le era apparso sterile e malinconico, privo d'interesse. Ma ora... Perfino la terra le sembrava più viva, palpitante e quelle crepe che si aprivano appena evidenti le parevano ora il risultato del dilatarsi di un ventre avido di calore e di luce. Il verde spruzzato qua e là, tramato di fili sottili, screziato di giallo, era come una carezza per gli occhi della bionda, desiderosi di smarrirsi in un sereno infinito e profondo, non scandito dal tempo insolente.

Lo stelo sussultò sospinto dall'alito della brezza vespertina e ondeggiò lieve in aerei semicerchi, intessendo pause e ritmi di aria e di luce. La bionda si lasciò incantare dal germoglio primaverile. Docile la mente svariò in pensieri fantasiosi; per qualche attimo realtà ed immaginazione si confusero, strette in un amplesso insolito e malizioso. Inafferrabili cospiratori i pensieri planarono su plaghe serene e si ritrovarono placidi, cristallini, sfaccettati di letizia. Allora il cuore si schiuse, avvertendo una dolce carezza come ammalato da una sirena. Cantò la mutevole poesia del tempo, l'incanto mirabile dell'amore, la pace distensiva della saggezza e si abbandonò fiducioso alla speranza.

La tenera corolla pareva guardarsi intorno con curiosità, almeno così sembrò alla bionda. La sorprese il pensiero di voler staccare il fio-

re dalla terra. Prepotente ed acuto avvertì il desiderio di posare le labbra sui fragili petali per imprimere nell'animo il miracolo di quella vita, la delicatezza di quei colori. Per colmare la smania di purezza, spontaneità, fragilità che quel fiore le proponeva, timida e felice creatura spuntata da un pugnello di terra in un mattino di primavera. « Così anche la speranza? » la bionda si chiese. Un fiore meraviglioso la speranza, che aveva il potere di far risplendere la vita di ogni creatura.

Ed attese il miracolo. Le parve che uno stelo gigantesco si sviluppasse all'improvviso e che alla cima sputassero superbi di bellezza verso la volta turchina ad avvolgerla quasi. A quell'ab-

braccio fantastico e fantasioso la bionda affidò il suo cuore stanco, i laceri pensieri, i brandelli dei suoi sogni. In esso si confuse, creatura smarrita e fragile, piena di contrasti, di dubbi. Le sembrò, allora, che l'ampia e verde distesa si colorasse di vivida luce e che ogni cosa trasfigurasse in una misteriosa realtà.

Smarrì il senso del tempo e dello spazio. Sospesa in un presente infinito e ineguagliabile. Fu per poco. L'ultimo bagliore del sole calante vivificò i suoi capelli chiari e ferì lo sguardo assorto. La mente sussultò e si ritrovò nella realtà di sempre. Soltanto il cuore rimase aggrappato al sogno e sorrise. Forse al timido fiore di primavera.

Una banca giovane
al passo coi tempi



**CASSA DI
RISPARMIO
SALERNITANA**

Capitali Amministrativi al 28-2-89 L. 573.183.507.202
Direzione Generale: Salerno — Via G. Cuomo, 29 - ☎ 618111

FILIALI IN SALERNO E PROVINCIA:
Salerno: Sede Centrale e Agenzia di città n. 1 Baronissi; Campagna; Castel San Giorgio; Cava de' Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum; Roccamare; S. Egidio del Monte Albino; Tegglano.

FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO: Mercogliano
BANCA ABILITATA AD OPERARE NEL SETTORE
DEGLI SCAMBI COMMERCIALI CON L'ESTERO

Il diritto penale nei Promessi Sposi

In una conferenza del
dott. Giovanni Di Matteo

Smessa la toga gloriosa di alto Magistrato, il Dott. Giovanni Di Matteo già Procuratore della Repubblica di Roma e poi Presidente di Sezione della Suprema Corte ha voluto ancora dare prove del suo attaccamento al Diritto penale e nell'Università Popolare Romano ha tenuto una brillante conferenza su « Diritto penale nei Promessi Sposi ».

Onorati della sua benevolenza l'alto Magistrato ci ha fatto pervenire una copia a stampa di tale sua conferenza che abbiamo letto di un fiato tanto è interessante quanto egli ha detto.

Quasi tutti i personaggi della bellissima pubblicazione del grande Alessandro Manzoni sono stati analizzati minutamente e con forte acume giuridico si dà cogliere in ognuno di essi spunti evidenti di incastro con le norme del nostro codice penale.

Al Dott. De Matteo con il ringraziamento più vivo per il buon ricordo che serba di noi i rallegramenti più vivi della sua bella orazione che conferma, ove ve ne fosse bisogno la sua grande preparazione nel campo del diritto penale.

LO SPECCHIO DELLA CLASSE POLITICA

Un segno di civiltà

(primo capitolo)

Non c'è dubbio che la manifestazione folkloristica «per antonomasia» di Cava de' Tirreni sia la festa di Monte Castello, rievocazione storica di azioni eroiche compiute dai cinesi, nel 1500, in difesa del regno di Ferdinando d'Aragona, in quel tempo duramente attaccato dagli Angioini. E' affascinante assistere al trasformarsi di un'intera cittadina nel giro pochissimo tempo. L'intero centro storico si rifà il trucco per ospitare i trombonieri di ogni rione mentre sfilano in impeccabili divise, accompagnati dal ritmo guerriero dei tamburi e dallo scalpito dei cavalli.

Nello stadio poi si svolge l'ultimo atto della rievocazione storica con la disfida dei trombonieri, nient'affatto simbolica, ma sentita ed attesa con grande passione. Una festa che attira moltissime persone, anche dalle città che si trovano vicino Cava de' Tirreni e che presenta, come appendice, uno spettacolo pirotecnico.

Difficile invero comprendere il nesso tra una manifestazione storica e quest'ultimo; forse gli abitanti dell'antica città di Cava fecero festa con i fuochi d'artificio invece di ritornare umilmente, come vuole la cronaca storica, nelle proprie case? Oppure lo spettacolo pirotecnico, in quanto forma di divertimento puramente rurale e medievale, onora talmente Cava che va eseguito ogni anno sempre meglio, impegnando più fuochisti, bruciando mezza montagna?

E' semplicemente un mezzo per affollare ancor di più le già straripanti strade cinesi, non per questo, però i «fuochi» come vengono chiamati da tutti, potevano essere condannati, non prima degli avvenimenti dello scorso giugno.

La folla, mentre assisteva all'esecuzione dei fuochi d'artificio, non sapeva (oppure ha dimenticato) che c'era una famiglia che malediva quei fuochi, che, forse per la prima volta, si è chiesta che cosa unisse quei fuochi con il resto della manifestazione, che arriverà a detestare anche l'avvenimento che dà vita a tutta la manifestazione.

E' la famiglia del povero MARCO LUCIANO, giovanissimo, deceduto in seguito ad ustioni riportate durante la prova delle polveri, effettuata il giorno prima dell'esecuzione dei «fuochi». Ad undici anni lascia una famiglia e tanti amici che, ancora increduli, dovranno rassegnarsi all'infima sorte.

Ancora oggi tuttavia non c'è stata una risposta delle Autorità di fronte alle grida di dolore di quanti volevano bene al piccolo Marco.

Qualcuno ha imposto il lutto cittadino, ha avuto il coraggio di chiedere di non organizzare mai più spettacoli pirotecnici a Cava? Niente di tutto questo purtroppo.

In qualità di libero cittadino mi sento obbligato, affinché non si ripetano più sciagure di tal genere, a chiedere alle Autorità competenti di eliminare qualunque cosa metta in serio pericolo l'incolumità, anche di una sola persona, iniziando proprio con l'esecuzione dei fuochi d'artificio.

Lo spettacolo non può andare avanti. Non si possono calpestare con l'indifferenza gli episodi accaduti negli scorsi mesi. Nessuna festa può dirsi tale se può mettere in pericolo delle vite umane, il cui valore è ineguagliabile. Un gesto civile, un atto di solidarietà da una cittadina che veniva chiamata, anni or sono, la «Piccola Svizzera», ma che, a quanto pare, della Nazione elvetica ha, in questo momento, in questo momento, soltanto il difetto peggiore: l'indifferenza. BASTA CON I FUOCHI! PER SEMPRE!

Marco Antonio Monaco

Da anni si va dicendo che in Italia coesistono una pressione fiscale di tipo «svedese» e servizi pubblici al livello di paese del terzo mondo. Insomma in Italia i servizi pubblici, dalla scuola all'assistenza sanitaria, dalle ferrovie alle poste, dai trasporti urbani all'erogazione idrica in genere non funzionano bene e manifestano segni progressivi di degrado. Basta al riguardo pensare alle poste: solo una trentina d'anni or sono una semplice lettera giungeva in ventiquattro ore da Napoli a Torino, mentre oggi non ci si può fidare neppure delle «raccomandate» e degli «espressi» e l'unico servizio «affidabile», dopo tante «innovazioni» e «meccanizzazioni», è la cosiddetta «posta celere» dal costo minimo di diecimila lire. Tuttavia v'è sempre il peggio, dato che nell'ambito dei pubblici servizi italiani, già di per sé non brillanti, vi è un netto divario tra il Nord e il Sud della Nazione.

Secondo un'inchiesta dell'Sps (Sistema permanente dei servizi, sorta di società satellite del Censis, infatti, i pubblici servizi nel Meridione sono molto più scadenti che nel Nord. Per il rapporto Sps l'inferiorità del Sud emergerebbe soprattutto nel campo dell'erogazione idrica, in quello della nettezza urbana, oltre che dei trasporti e della fornitura di «polmoni di verde» e di asili-nido. Nel Mezzogiorno sono erogati trentasette metri cubi d'acqua per abitante contro i 90 del Centro e gli 81 del Nord; sempre nel Sud un addetto alla nettezza urbana raccoglie in media durante l'anno due quintali di rifiuti contro i dodici del suo collega del Nord; il «verde pubblico» settentrionale interessa il 6,6% della superficie territoriale contro il 5,1% del Centro e appena il 3,5% del Mezzogiorno; le aziende di trasporto pubblico urbano centrosettentrionali, non molto efficienti sotto il profilo economico, coprono il 30% dei costi con i ricavi, mentre quelle meridionali, inefficienti e sciatte anche riguardo ai servizi veri e propri, coprono appena intorno al 10%; nel Mezzogiorno vi sono solo 3,7 asili-nido pubblici per centomila abitanti, nel Nord 5,9.

D'altronde, a parte le statistiche, il cittadino comune che viaggia lungo tutto la

penisola, può accorgersi a vista d'occhio che la differenza fra le due Italie concerne più i servizi pubblici che non il privato. Prendendo ad esempio due città quali Trieste e Siracusa dalle caratteristiche in parte analoghe — almeno per quanto riguarda il numero di abitanti e la presenza del mare —, il viaggiatore comune non nota grandi differenze quanto ad alberghi e ristoranti, a parte l'eleganza raffinata dei caffè triestini. L'abissale divario emerge invece nei pubblici servizi che a Trieste funzionano e a Siracusa sono praticamente inesistenti. A Trieste al massimo ogni dieci minuti passa il bus cittadino, mentre a Siracusa si corre il rischio di aspettare anche ore inutilmente; a Trieste esistono taxi con regolare tassametro, mentre a Siracusa i tassametri non esistono e occorre pattuire il prezzo prima della corsa.

Se il mancato funzionamento del «privato» può essere addebitato in parte — ma non in tutto — alla «classe imprenditoriale», componente integrante di

quella che Dorso chiamava «classe dirigente», o quanto meno alla sua assenza, la responsabilità del mancato funzionamento del «pubblico» ricade sulla «classe politica», anche essa parte della «classe dirigente». I pubblici servizi dipendono direttamente o indirettamente dalla «classe politica» — preposta agli organi dello Stato, dei comuni, delle regioni. I funzionari, gli impiegati e gli addetti delle varie pubbliche aziende rispondono prima o poi ai politici che direttamente o indirettamente ad essi sovrintendono. Nel campo sanitario, dopo la sciagurata riforma, i politici con i comitati di gestione delle Usl hanno voluto avere un controllo più diretto, con i conseguenti sfasci che tutti conosciamo.

Quando alla testa delle amministrazioni comunali vi sono politici capaci ed onesti, anche i servizi pubblici essenziali finiscono con l'essere funzionali.

Napoli, città ritenuta abitualmente «sporca» durante le amministrazioni poderistiche fasciste e persino negli anni '50 sotto l'ammini-

strazione Lauro, era divenuta una città non differente da quelle del Nord quanto a pulizia delle strade.

Se il funzionamento dei pubblici servizi è addebitabile alla classe politica e se tali pubblici servizi sono più scadenti nel Sud che nel Nord, la conseguenza da trarre è che la classe politica meridionale è ancora più scadente di quella nazionale, già di per sé scadente. La classe politica meridionale d'oggi è di gran lunga peggiore, come aveva riconosciuto lo stesso Compagna negli ultimi suoi anni, di quella già «bollata» dei tempi di Salvemini e di Dorso. Non è più quella ingenua che apparve a Bakunin venuto nel Mezzogiorno e composta da avvocati senza cause, medici senza clienti e giornalisti che non scrivono su alcun giornale: è al contrario un vero e proprio ceto collegato col mondo degli affari e delle tangenti, in alcune aree anche con mafia, camorra e 'ndrangheta.

E' una classe politica cinica e spregiudicata che non si pone neppure più il problema di «fingere» degli ideali e di assicurare un minimo di servizi pubblici decenti per la collettività, come invece avviene nel Nord.

Una classe politica che fonda molto sulla atavica rassegnazione delle genti meridionali e sul ricatto permanente del clientelismo e della gestione politica nella distribuzione dei posti di lavoro. I servizi pubblici nel Mezzogiorno non funzionano anche per questo, perché le assunzioni avvengono sempre secondo criteri elettorali e clientelari, senza nessun rilievo per il merito specifico.

La classe politica meridionale non ha alcun interesse alla soluzione della questione meridionale e soprattutto all'eliminazione della disoccupazione meridionale, perché in tal modo finirebbe il suo controllo del pubblico mercato del lavoro in funzione elettorale. Per non perdere il quale, come dimostra il caso di Napoli, non esita a ricorrere anche ai brogli d'accordo con la camorra.

Alfonso Senatore

Libero ...sarò domani

Da dietro le sbarre di questa cella che imprigionato ha la mia libertà, ma non la vita, non l'anima che una crudele società ha cercato invano di annientare, vedo le strade del cielo fissarmi in questa ultima notte... Domani libero sarò, domani... Addio stelle lucenti, compagne fedeli delle mie notti insonni; addio luna, unico amore di tanti anni perduti, incatenato qui da questo silenzio che ha invaso cercato di annullarmi; l'anima mia, oh! Quanto vale ancora... O mondo crudele, domani ti sfiderò, domani... Fuori da queste mura libero totalmente camminerò per le strade senza nome, sarò tra persone senza volto, senz'anima, senza sorriso. Saranno miei però i colori dei fiori, il calore del sole, l'azzurro di un mare sconfinato dove la mia anima s'immergerà per risorgere a una nuova vita. Addio, piccola cella, giaciglio che hai cullato i miei sogni, le mie speranze per un futuro... addio, addio al mondo del mio passato, addio, stasera, addio...

Annamaria Siani

Cavesi,
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo.

L'Hotel VICTORIA RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua
attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI
Tel. (089) 464022 - 465549

Leggete

IL PUNGOLO

SALPLAST

COSTRUZIONE MACCHINE
MATERIE PLASTICHE

Zona Industriale - CAVA DE' TIRRENI - Tel. (089) 461483-461577

COSTRUZIONE MACCHINE DA STAMPA FLESSOGRAFICHE
DA 1 A 6 COLORI - TERMOSALDATRICI AUTOMATICHE PER
MATERIE PLASTICHE - OFFICINA MECCANICA DI PRECISIONE

Due Assessori denunciano il Sindaco

Gli assessori dott. Alfonso Laudato e prof. Antonio Battuello hanno denunciato il Sindaco di Cava con la seguente lettera:

Alla Procura Generale della Corte dei Conti
Al Prefetto di Salerno
Alla Procura

della Repubblica di Salerno
Oggetto: Mancato annullamento delle delibere che prevedono erogazione di compensi a Tecnici Comunali e mancato recupero delle somme.

I sottoscritti dr. Laudato Alfonso, residente in via Matteo Della Corte, 24 - Cava de' Tirreni — e prof. Battuello Antonio, residente in via S. Maria del Ro, 2 - Cava de' Tirreni — Assessori Municipali del Comune di Cava de' Tirreni, comunicano, che il Sindaco del Comune di Cava de' Tirreni nonostante più volte sollecitato sia verbalmente che per iscritto non ha provveduto a porre in essere tutti gli atti per annullare le delibere riguardanti le competenze tecniche ed a recuperare le somme già a suo tempo corrisposte.

I sottoscritti pertanto declinano qualsiasi responsabilità amministrativa, contabile e penali.

Distinti saluti.

Cava de' Tirreni, 31-8-1990
A. L. - A. B.

Alla Procura
della Repubblica di Salerno
Alla Procura Gen.le della Corte dei Conti di Roma
Al Prefetto di Salerno
Oggetto: Lavori di ristrutturazione - 2° Lotto - Villa Rende.

I sottoscritti dott. Laudato Alfonso, nato a Cava de' Tirreni (SA) il 15-4-1952, residente in Cava de' Tirreni (SA) alla via Matteo Della Corte, n. 24, e prof. Battuello Antonio, nato a Riccia (CB) l'11-10-1945, residente in Cava de' Tirreni (SA) alla via S. Maria del Ro, n. 2, assessori municipali del Comune di Cava de' Tirreni, rappresentano alle SS.LL. quanto segue:

Il Consiglio Comunale di Cava de' Tirreni, in data 22-12-1988, con delibera n. 414, decide di espletare l'iterazione privata per l'esecuzione dei lavori relativi al 2°

lotto di Villa Rende. Licitazione privata non esperita per oltre un anno. L'importo complessivo dei lavori era di circa 1 miliardo e 300 milioni.

Invece, a distanza di circa 15 mesi, con delibera di G.M. n. 934 e n. 935 del 13-4-1990, la Giunta nelle persone del Sindaco e di 3 assessori (con una maggioranza striminzita, essendo la G.M. composta da 9 persone), approvò un provvedimento che in parte stravolgeva quanto deliberato dal C.C. nel 22-12-1988 ed affidava a trattativa privata circa 370 milioni, concernenti due perizie di variante e suppletive comprendenti lavori già inseriti nella perizia approvata con delibera di C.C. n. 414 del 22-12-1988, di cui sopra.

Le delibere di Giunta Municipale messe in essere nell'aprile '90 hanno svistato quanto deciso dal C.C. e, successivamente, nonostante per dette delibere occorresse

la ratifica del Consiglio Comunale, richiesta dal C.O.R.E.CO., Sindaco e parte della Giunta, senza avere ottenuto tale ratifica, hanno dato corso ai loro deliberati, peraltro non perfetti a norma di legge.

Successivamente, con delibera di G.M. n. 1630 e 1631, la Giunta ha anche proceduto a deliberare la liquidazione per stati d'avanzamento dei lavori di cui alle predette perizie di variante e suppletive.

Poiché, in tutto questo procedimento, gli scriventi temono non si sia operato a norma di legge, invitano le SS.LL. a mettere in essere quanto di loro competenza per addvenire a un chiarimento della faccenda.

Si precisa che gli atti, di cui sopra, sono stati tutti regolarmente inviati al C.O.R.E.CO. per il prescritto controllo di legittimità.

Cava de' Tirreni, 3-9-1990

A. L. - A. B.

W. Heipertz-Med. sportiva Edizioni Mediterranee 217/1989 L. 20.000

La medicina sportiva è una scienza interdisciplinare che si occupa dell'influsso esercitato sull'uomo, sano e ammalato, non solo dal moto, dall'allenamento e dallo sport, ma anche dalle conseguenze della carenza di moto. Tuttavia i compiti della medicina sportiva non si esauriscono con le prove di idoneità e il controllo dello stato di allenamento.

Sono importanti anche e soprattutto il trattamento e la prevenzione dei danni e lesioni da sport, l'attività scientifica e didattica e, nel campo dell'igiene, la collaborazione di centri sportivi sicuri, in grado di prevenire incidenti, e ineccepibili dal punto di vista igienico.

Grazie al perfezionamento delle metodiche nella scienza medica sportiva e relativa ricerca, sono stati fatti notevoli progressi, che si ripercuotono proficuamente sul lavoro pratico nello sport

agonistico, dilettantistico e terapeutico.

Nella medicina sportiva trovano ampio spazio lo studio e il controllo fisiologico della capacità di prestazione dell'individuo. Gli esami del metabolismo muscolare e delle funzioni circolatorie hanno creato le basi per ricerche speciali nel metabolismo dei tessuti durante l'allenamento, nella fatica e a riposo.

Il moto trova piena espressione nel ben dosato sinergismo fra muscoli e gruppi muscolari. Cardini della medicina sportiva sono la fisiologia del moto e le funzioni degli apparati circolatorio, respiratorio e locomotore. Questo manuale di base per la conoscenza dei problemi medico-sportivi rappresenta la necessaria integrazione a quelle monografie specializzate che trattano soltanto campi circoscritti, nonché una introduzione all'argomento per tutti quanti vogliono studiare in maniera più approfondita il proprio fisico, aumentare l'efficienza e combattere e combattere gli effetti dannosi della vita sedentaria.

L'opera si rivolge non solo a medici, atleti, insegnanti, allenatori e studenti, ma anche a tutti coloro i quali si interessano all'attività fisica e sportiva e intendono approfondire le proprie conoscenze.

Armando Ferraioli MSc. PhD
Corso Italia, 232
84013 Cava de' Tirreni (Sa)

MORCONE in musica

Anche quest'anno, dal 4 al 23 luglio, il paesello beneventano dolcemente arroccato col suo pugno di case degradanti è divenuto meta di giovani musicisti per gli ormai consueti corsi di perfezionamento strumentale organizzati dall'Accademia Murgantina. Tra vecchie mura e paesaggi di pace le lezioni, le lunghe ore di studio, le prove, si fanno più appassionanti e ricche di poesia. Intesa e coinvolgente è stata infatti l'attività concertistica che ne è scaturita: ogni sera dal 17 luglio i partecipanti sono stati impegnati in esibizioni solistiche e d'insieme regalando ad un pubblico attento a partecipare le pagine più significative del repertorio relativo ad ogni strumento.

Ad inaugurare la serie dei concerti, dati nella cornice post-moderna dell'Auditorium S. Bernardino, è intervenuta la classe di clarinetto del M° Gaetano Russo con intense interpretazioni di brani di C. M. von Weber e W. A. Mozart. Altrettanto godibile il concerto dei violoncellisti del M° Sandro Meo, forse un tantino penalizzati nei pezzi di insieme da un arriatamento non sempre adeguato; tuttavia brillanti sono risultate le esecuzioni solistiche delle Suites di J. S. Bach e del Cigno di C. Saint-Saens.

Particolare riscontro di pubblico hanno suscitato poi i due concerti del frequentissimo corso di flauto tenuto dai maestri Salvatore Lombardi e Luigi Ottaviano. Rilevanti per qualità di suono e sensibilità stilistica le interpretazioni della Sicilienne di G. Fauré (V. Del Sorbo) e del Gran solo di E. Salustio (D. Marzano). La seconda serata flautistica ha visto invece l'esecuzione di pezzi d'insieme di grande impegno come l'Aria di Barbera per 9 flauti e la Piccola suite di canti popolari per 11 flauti di Dionisi, ben condotte dal primo flauto (A. Mastroianni) in cui si è data prova di grande affiatamento.

Grazia e rigore tecnico, accoppiati talvolta ad una spiccata musicalità, sono stati le cifre del concerto dei chitarristi del M° Piero Viti capaci di dare buon risultato alle esili sonorità dello strumento con esecuzioni molto apprezzabili quale quella dello Studio per chitarra sola di A. Gilarini (P. Studioso).

Ma la novità assoluta dei corsi è senza dubbio rappresentata dalla presenza delle classi di sassofono, del M° Antonio Balsamo, e di ottoni, del M° Vincenzo Montemiro. La collaborazione dei due corsi ha dato vita ad una nutrita big band di 28 elementi che si è prodotta in un'eccellente performance cui hanno contribuito, col prezioso sostegno dell'esperienza, i maestri Luigi La Marca (percussioni), Domenico Iadevaia (tastiera) e

Giovanni Miele (basso elettrico e contrabbasso). Ritmo e sonorità suadenti hanno creato momenti di grande coinvolgimento e di rara suggestione. Sotto la direzione spigliata e sicura di Alfiero Cascone (sax alto) sono state proposte, tra l'altro, le pagine più note di Glen Miller (Moonlight serenade, In the mood) e di Duke Ellington (Take the train, Autumn in New York), oltre ad un'interessantissima composizione — Marigiam ne è il titolo — del M° Balsamo, tutta giocata sulla scomposizione dell'orchestra in blocchi timbrici.

L'ultimo concerto è stato dedicato ai soli ottoni, i «nobili» strumenti del M° Montemiro, di buona duttilità espressiva; in particolare è risultata di grande impatto emotivo l'esecuzione

del Quartetto n. 2 di Tche-repnin. Tutt'altro che trascurabili gli interventi solistici della prima tromba (R. Di Salvatore) e del primo trombone (G. Metta) già messi in luce nella big band.

La consegna dei diplomi di partecipazione da parte del sindaco di Morcone, Ruggiero Caltadi, ha concluso il gradevolissimo ciclo di concerti alla cui riuscita hanno contribuito, con assistenza paziente e assidua, le pianiste Anna Toro e Maria Fontana. Programmi ricchi ed esecuzioni di buon livello sono stati il naturale coronamento di questo intenso periodo di studio destinato a rimanere, con la sua atmosfera un po' magica, come un importante momento di crescita umana prima che artistica.

Nunzia Infante

Il benvenuto dei rapinatori allo "sportello" del Banco di Roma a Cava

Ci accingevano a dare il benvenuto e gli auguri al Banco di Roma che ha avuto l'iniziativa di aprire un suo sportello nella nostra città quando siamo stati preceduti dai soliti ignobili individui che in veste di rapinatori hanno dato l'assalto alla sede aperta solo da qualche giorno in eleganti locali di Viale Marconi.

I rapinatori in numero di tre, con i volti coperti, sono entrati nella sede dell'Istituto ed hanno costretto il Direttore a dar loro il danaro contenuto nella cassaforte una ventina di milioni di lire e poi si son dati alla fuga inutilmente inseguiti dalle Forze di Polizia.

Riproviamo nel modo più pieno l'iniziativa dei rapinatori nella speranza che essi siano assicurati alla Giustizia che, purtroppo, per le leggi vigenti li metterà subito in libertà o in arresti

domiciliari o in libertà provvisoria.

Quella delle rapine alle Banche è una piaga inagurabile che solo leggi più severe potranno debellare.

In attesa di tali leggi che tutti reclamano e coloro che dovrebbero provvedere non provvedono, noi porgiamo al Banco di Roma il più cordiale saluto di benvenuto a Cava con gli auguri di brillante successo nella sua attività.

LAUREA

Con vivo compiacimento apprendiamo che il giovane Nicola Pisapia, figliuolo degli amici Prof. Felice e Anna Maria Pisapia con brillante votazione ha conseguito la laurea di Economia e Commercio presso l'Università di Salerno discutendo la tesi su «Il ruolo dell'Export dei prodotti agricoli della CEE nel commercio internazionale. Relatore il Prof. Antonio Guariglia. Al neo dottore e ai suoi genitori i più vivi rallegramenti ed auguri di brillante avvenire.



la festa del sapore

VECCHIE FORNACI

SULLA
PANORAMICA CORPO DI CAVA
metri 600 s/m

CUCINA ALL'ANTICA
PIZZERIA - BRACE

Telefono (089) 461217

Un articolo di "Noi Giovani" al quale naturalmente nessuno ha risposto IL PARCO DIECIMARE COME L'ARABA FENICE

Il Dott. Alfonso Laudato ha diretto al Sindaco la seguente lettera:

OGGETTO: Parco Diecimare.

Il sottoscritto dr. Laudato Alfonso, Assessore Municipale,

C H I E D E

alla S.V. di convocare con urgenza il Consiglio Comunale per nominare una Commissione d'indagine consiliare per accertare eventuali irregolarità e speculazioni riguardanti i confini del Parco Diecimare come si evince dall'articolo pubblicato sul giornale « NOI GIOVANI ».

Cava de' Tirreni, 4 settembre 1990

Ecco l'articolo pubblicato dal periodico « Noi Giovani », che riportiamo per conoscenza dei nostri lettori anche perché, a quanto ci risulta ad esso nessuno ha risposto secondo il sistema in forza al Comune di Cava:

Al Sindaco del Comune di
CAVA DE' TIRRENI

Distinti saluti.

Il 29 maggio del 1980, con la legge n. 45, « grazie » all'on. Abbro — allora vicepresidente della Regione Campania — fu istituito nel territorio di Cava il « Parco naturale Diecimare ». Che cosa si nasconde sotto queste virgolette? Ci siamo trasformati in acciappafantasma, rovistando tra le carte comunali, senza il crisma dell'ufficialità i funzionari, ricercando uffici scomparsi, per saperne di più. Dopo aver visitato il Parco, con le carte alla mano, ma soprattutto con la guida esperta dell'architetto Emilio Lambiasi, senza cadere nell'inganno nominalistico per il quale si fa coincidere la sua area (Ha 220) con il bosco della località Diecimare, che vi è compreso in piccolissima parte (soltanto Ha 1.85), ci siamo interrogati sul come era stato possibile istituire un parco in una zona brulla, il Monte Caruso, con un bosco ceduo e senza alcuna presenza di fauna o flora di qualche interesse. Eppure nella relazione sul Parco si afferma a chiare lettere che « la vegetazione, che una volta era costituita da ceduo misto di latifoglie decidue, è limitata a ceppaie intristite e deperienti... », e che per ricostruire l'intera superficie « è necessario programmare lavori almeno per un decennio ». Perché allora istituire un parco naturale, che presuppone la tutela e la conservazione delle specie faunistiche e della flora presenti, in una zona nella quale ciò non esiste? E perché tutelare una zona, quella di Monte Caruso, che risulta già tutelata di per sé dalla legge, con vincoli di 0,003 di costruzione edilizia? Perché inventarsi ex-novo un parco naturale, con costi sociali elevatissimi, intorno a quattro pietre assolate, quando esistono altre zone di Cava che meriterebbero la tutela più piena? Perché, infine, prevedere il rimboscamento del monte con essenze del tutto estranee alla zona (cedro atlantico e pino marittimo)? Se si va a studiare la cartina del Parco, tutto diventa più chiaro. A differenza degli altri parchi naturali la fascia di maggiore tutela (zona A) non si trova in posizione baricentrica ma in posizione NORD.

Man mano che ci si avvicina alla Petrellosa, si passa alle zone B e C, che consentono la costruzione di piscine, campi da tennis, parcheggi, strade. Intorno al Parco, poi, era prevista una fascia di rispetto. Guarda caso, in località Petrellosa, è sita la villa del prof. Abbro, allora vicepresidente della Regione. Inoltre, un mese dopo l'istituzione del parco, si verificarono strani movimenti, con l'acquisto (atto del notaio D'Agostino del 26-6-80) di molti terreni situati nella fascia di rispetto, compreso un personalissimo diritto di accesso nella zona del Parco, da parte dell'allora segretario particolare di Abbro, oggi segretario della DC, Vincenzo Galotto, da parte della signorina Maria Forte, in seguito assessore DC, e da parte di Silvio Mosca, componente del comitato di gestione del Parco. Successivamente, per un « errore di trascrizione », prima la fascia di rispetto fu ridotta da 500 mt. a 300 mt. e poi la delibera relativa fu addirittura bocciata, rendendo così possibile il condono delle costruzioni abusive che nel frattempo erano state edificate su quei terreni. Per finire tre anni fa la Giunta ha presentato un progetto basato sulla legge '64, che prevede 14 miliardi di investimenti (codice d'intervento 50411) per « infrastrutture esterne ed interne al parco naturale Diecimare », e cioè la creazione di strade, parcheggi, elettrificazione nell'ex fascia di rispetto e nelle zone B e C. E questo progetto, anche se non ancora approvato, prima o poi sarà « ripescato ». Se poi si va a guardare meglio la cartina, ci si accorge dello stratagemma utilizzato per creare l'inganno nominalistico di cui parlavamo. Ad un certo punto il territorio del Parco, i cui confini coincidono con quelli del nostro comune, si ritaglia un piccolo rettangolo nel comune di Baronissi, in località Diecimare, inglobando in sé una minima parte dell'unica zona di un certo interesse naturalistico, con rari esemplari di conifere quali l'abete bianco, l'abete rosso e il tasso. Chi visita quei luoghi, senza aver ben presenti le

mappe, identifica il territorio del Parco con quella zona, appartenente al comune di Baronissi, che al limite meriterebbe — quella sì — tutela o valorizzazione. Invece no. Il colonnello Ersilio Rispoli, autore del progetto, vi ha previsto la costruzione di un parcheggio per auto. E per arrivare al parcheggio si deve attraversare tutto il Parco... Dunque il Parco Diecimare è tre volte fantasma. E' fantasma il suo nome, frutto di un inganno ben architettato. E' fantasma come entità, perché non entrato mai in funzione, subendo in questi dieci anni ogni tipo di manomissione, dalla caccia alla pastorizia, al transito delle motociclette da trial, agli incendi, al disboscamento, allo scarico di rifiuti, malgrado i divieti, le sanzioni e la vigilanza previsti dalla legge istitutiva (art. 9-11). E' fantasma perché da qualche tempo, con il pensionamento del dipendente comunale Giacinto Virtuoso, l'ufficio « Parco Diecimare », situato presso i locali della I Circostrizione, è stato chiuso, e dopo che le carte sono passate da un funzionario all'altro, ora non c'è più nessuno che se ne occupi, come ci ha confermato l'assessore all'ecologia Alfonso Laudato. In conclusione, sotto quelle virgolette, c'è qualcosa che puzza. I sospetti, avanzati all'epoca dell'istituzione in articoli sul « Messaggero », sul « Pungolo » (settembre e ottobre '81), su « Per » (gennaio '82), su « Espresso Sud » (settembre '82) e in denunce della LIPU di Salerno, del CAI e del WWF, di speculazioni edilizie e di Parco naturale Diecimare come « giardino dorato » del Sindaco Abbro, restano in piedi. Con questo non si vuol dire che corrispondano al vero, ma il sospetto — in qualsiasi paese civile e democratico — impone di non spendere una lira per il Parco, ancor più in considerazione delle sue caratteristiche naturali. Fu per questi motivi che Franco Tassi, responsabile del Comitato Parchi nazionali e Riserve analoghe, nell'ottobre del 1981, esclude il Parco Diecimare dalla lista dei parchi. E nello stesso periodo la Provincia, con delibera n.

396 del 7-10-81, approvò una perizia per la forestazione e la ricostruzione boschiva della zona, stanziando l'anno successivo 138 milioni, riconoscendo implicitamente l'assenza quasi totale di vege-

tazione di una zona elevata a parco naturale dalla Regione. Peccato che gli incendi ciclici, che sorgono « spontaneamente » per consentire nuovi lavori di forestazione, abbiano impedito il rimboscamento. D'altronde la Regione stessa, che ha istituito il Parco, con il PUT, il piano urbanistico territoriale, correggendo il tiro, ha ritenuto che il Monte Caruso e i territori contigui non presentino le qualità di parco naturale, classificandoli come zona agricola, e individuano altrove le zone di maggior interesse ambientale (S. Liberatore, Badia, Crocelle, Avvocata, Monte Finestra, Monti Lattari). Interpellato da noi riguardo all'attività della nuova Giunta sul Parco, l'assessore Laudato ha risposto: « In pratica non abbiamo fatto niente, perché at-

tendiamo la nomina e l'insediamento del comitato di gestione del Parco. Si tratta di due amministrazioni diverse. Io non c'entro ». E' l'ora di fare qualcosa, senza nascondersi dietro le altrui responsabilità, investendo oculatamente il danaro pubblico. Si potrebbe lasciar perdere il « Parco naturale » Diecimare e valorizzare i luoghi più belli del territorio comunale, istituendo un parco naturale tra le Crocelle e l'Avvocata, sui Monti Lattari, preservando una zona montana ricca di camminamenti, di sorgenti, di fauna e di flora, con un belvedere fantastico su Cava e sulla costiera amalfitana. Non bastano l'intelligenza e la volontà. Per amministrare bene, ci vuole anche il coraggio di tagliare i ponti con il passato, se si è caduti in errore. M. A.

Con l'appoggio di due Missini e di un «Civico»

ABBRO SI AVVIA AL CINQUANTENNIO DI SINDACATO

Una crisi durata quasi tutto il 1990 ha posto la parola « fine » nella seduta consiliare del decorso 28 settembre.

E' stata una seduta tutta predisposta/dopo tanti « patteggiamenti » — la parola è di moda — perché il Sindaco Abbro e la sua giunta dalla quale erano sostanzialmente usciti già da mesi due repubblicani il Dott. Laudato e il Prof. Battuello si sono presentati dimissionari e subito dopo si è proceduto alla rielezione con l'inclusione della giunta del missino avv. Alfonso Senatore che insieme all'altro suo camerata si sono dichiarati disposti ad appoggiare l'amministrazione

comunale nella quale sono entrati consentendo insieme al « civico » Donato Adinolfi a racimolare i 21 voti indispensabili per poter amministrare.

Abbro, quindi, è stato rieletto Sindaco ed è evidente che con l'appoggio odierno dei missini si avvia alla celebrazione del suo « cinquantennio » di sindaco con buona pace ed esultanza di migliaia di cavei che da anni lo caricano di voti durante le elezioni.

L'odierna soluzione della crisi ci dispiace solo perché il nostro periodico viene ad essere privato delle numerose interrogazioni ed interpellanze del consigliere missino

Avv. Alfonso Senatore che da oggi in poi non ha più il fastidio di ricorrere ai giornali per far conoscere il suo impegno amministrativo ma può agire in prima persona una volta che entrato in giunta è destinato alla « urbanistica potrà intervenire direttamente nell'amministrazione per avviare ai vari disservizi che a Cava abbondano.

Attendiamo, quindi, i due missini e il civico alla prova perché col loro intervento Cava possa risorgere dalla decadenza in cui è caduta per... merito di Abbro e della D.C. ai quali i due repubblicani hanno negato più oltre il loro appoggio.

I cortigiani del Palazzo e la ragnatela del potere

Ci deve essere un « monarca » nel Palazzo. D'altra parte un Palazzo senza « monarca » del cemento e dei lavori pubblici, delle deliberazioni, delle tasse e del futuro. Ineffabile, intoccabile. Con una corte di « padri-fuadati »: alcuni commercianti, qualche costruttore o imprenditore, una schiera di dipendenti comunali, molti politici del diavolo scudocrociato. Altrimenti non si spiegherebbero alcune coincidenze. Chi sa, forse un giorno di qualche anno fa questo « monarca » riuniti i « padri-cortigiani » in una sala del Palazzo, per stringere una « santa alleanza », la C2, o Cava 2. Certo, è un'ipotesi. Non un teorema. Ma un'ipotesi quantomeno verosimile. I tasselli del mosaico, i mat-

toni del Palazzo che pochi, coraggiosi « cercatori di verità » stanno portando alla luce, scavando nel passato prossimo e nel presente della città, non la smentiscono.

Coincidenze, si diceva. Come le centinaia di milioni finite nelle tasche del capo dell'Ufficio Tecnico comunale, l'ingegnere Mellini e del geometra Ginetti (soltanto nelle loro?), sulla base di una percentuale del 4% sull'ammontare degli appalti delle opere pubbliche prevista dal regolamento comunale e non più in vigore, se non dal 1960, almeno dal 1979 in poi. Somme che ancora non sono state recuperate. Come le decine e decine di deliberazioni illegittime. La costruzione di complessi di cemento armato inutili e costo-

si (circostrizioni, velodromo, etc.). La « strana » immutabilità del piano regolatore.

Gli incendi « spontanei ». I boschi e le colline sventrate dalle ruspe abusive di costruttori senza scrupoli. La notte dei lunghi coltelli e del telefono caldo in occasione delle assunzioni con la legge 285 sul terremoto. Lo scandalo delle bare e delle tombe, gli introiti mai incassati dalle finanze comunali per la concessione dei terreni e le autorizzazioni alla costruzione dei locali e delle cappelle, il « viaggio » riassunzione - licenziamento - riassunzione del vecchio direttore del cimitero, dopo la nomina del nuovo.

(continua
nel prossimo numero)

Le Due Torri

Le due torri sorridon vicine
ben felici di stare lassù
pien di crepe la mole di pietra
baluardi vigili ancor.

O torri antiche che guardate il sole
narratemi ancor la vostra storia.
O torri antiche che svettate in cielo
lasciatemi provar gioia e dolor.

Le due torri sorridon serene
e raccontan la favola a me
chel'ascolto in grave silenzio
nella luce calante del sol.

...Due sorelline come il sole belle
povere orfanelle vivevano quassù
due sorelline come il sole belle
povere orfanelle dagli occhioni blu...

Ascolto la storia a me già nota
e vedo il cacciatore solitario
che rapido il letale dardo incocca
e stramazza al suol le bimbe fa.

...Due sorelline come il sole belle
povere orfanelle vivevano quassù.
Due sorelline giacciono sul prato
senza più vita senza più calor...

Ma la pietà divina si commosse
nel veder lo spettacolo straziante
le due sorelle nella morte unite
congiunse nella pietra. Le mutò.
O torri antiche che guardate il sole
com'è triste la storia che narrate!
Vi voglio torri che svettate in cielo
vi voglio torri amiche della valle.

A.M.A.

La podistica di S. Lorenzo

Pronosticato solo come un outsider alla vigilia, il brasiliano Antonio Vincente Neto, un ragazzone alto e dalla falcata possente, ha vinto domenica scorsa, 23, la XXIX edizione della «Gara Podistica Internazionale S. Lorenzo», sulle cui caratteristiche tecniche vi abbiamo già ragguagliato nel precedente numero.

Il sudamericano è andato al comando dalle prime battute, anche se in compagnia dei migliori, dei favoriti: l'azzurro Denti, dei Carabini di Bologna, il sudanese Sabri, il greco Karajannis, vincitore della «S. Lorenzo» nell'89, il campione uscente '89 dei mt. 10.000, il campano Santamaria.

Nel gruppetto si andava ad inserire anche il rappresentante del Gruppo atleti della forestale Di Lieto, mentre, già al quarto chilometro, ovvero alla culmine della massacrante salita che dalla linea del traguardo, superata per la prima volta, porta al gran premio della montagna, i giochi erano fatti, o quasi: il vantaggio del battistrada era sempre intorno ai 300-350 metri; alla fine, addirittura aumentava, tanto che Vincente Neto batteva di ben 19" il precedente record, detenuto da Nicosia, giungendo al traguardo in

23'09". Karajannis era secondo a 45", poi, a seguire, Di Lieto, Denti, Carpenito e Santamaria.

Nessuna sbavatura quando alla macchina organizzativa, curata dal G.S. Canonic e dal Comitato C.S.I. di Cava.

Incetta di premi per il sudamericano: a lui sono andati, quale vincitore, il trofeo Armando Di Mauro, posato in palio dalla famiglia Di Mauro per ricordare la figura del grande imprenditore cavese, e, quale rappresentante della società di appartenenza, la medaglia d'argento posta in palio dalla Presidenza della Repubblica. Sponsor il Credito Commerciale Tirreno.

All'inizio della cerimonia di premiazione — cui erano presenti un gran numero di autorità, che non citiamo per evitare di dimenticarne qualcuna, nonché tanti spettatori — sono stati consegnati i riconoscimenti ai ragazzi delle scuole elementari vincitori del concorso per elaborati che, ogni anno, vuole ricordare la grande figura dell'Avv. Mario Amabile. Sul palco, a significare l'attenzione della famiglia Amabile per il concorso, la signora Marta Gravagnuolo.

Luciano D'Amato

L'HOTEL SCAPOLATIELLO

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA - ☎ (089) 461084

MOSCONI

Culla

I coniugi Guido e Margherita Di Domenico sono in festa per la nascita del loro primogenito cui è stato imposto il nome di Giacomo.

Ai felici genitori ed al neonato auguri infiniti di ogni prosperità.

Nozze Senatore - D'Ursi

Il decorso 30 settembre, nella Chiesa della Madonna del Rofo la giovanissima Dott. Anna Maria D'Ursi, figliuola del compianto avv. Alberto e Luisa Guida è andata sposa all'ottimo giovane Dott. Antonio Senatore dei coniugi Sig. Aniello e Anna M. Armenante.

Alla felice coppia le più vive felicitazioni ed auguri di ogni più roseo avvenire. Con l'occasione il Sig. Aniello Senatore, padre dello sposo, già appartenente all'arma dei CC. ha festeggiato il 60° anno di vita.

Gli formuliamo per tale ricorrenza i più cordiali auguri.

Anniversario

Con lo scorso Ferragosto è ricorso il triste anniversario della dipartita del dott. Angelo Capozzolo, stimata figura di funzionario-Direttore Medico I.N.A.I.L. nonché specialista-libero professionista in cardiologia.

Il Suo indimenticabile ricordo è rimasto vivo a palpitante in quanti furono da lui beneficiati ed aiutati nel campo della Medicina e specificamente della Sicurezza Sociale, ai quali egli non fece mai mancare il Suo appoggio morale e quel benefico intervento, sempre risolutore che a volte decise delle sorti di un'intera vita lavorativa.

Dal Suo posto di alta responsabilità, il compianto, dr. Capozzolo usava vedere le cose con l'occhio vigile di chi si rende promotore della difesa dei più deboli ed esposti fisicamente nel campo del lavoro, sia industriale che agricolo, giammai contraddetto nelle Sue diagnosi, riusciva sempre alla fine portare a compimento quell'atto di bontà da lui voluto del quale i diretti interessati usavano contraccambiare con stima e con accresciuto rispetto personale, innalzandolo idealmente a simbolo inimitabile di virtù, di amore, di disinteressata dedizione verso il prossimo sofferente e reclamante aiuto ed assistenza anche morale.

A quanti gli furono vicini e lo ebbero caro, alla vedova Ins. Giuseppina, alle gentilissime Sue figliuole, oggi affermate professioniste, alle sorelle inconsolabili, ai nipoti tutti, vadano i sensi del nostro rinnovato cordoglio.

G. A.

Lutto Valitutti - Di Filippo

Spiace pubblicare, nello stesso numero del giornale, accanto alla nota augurale costituita dall'omaggio reso al Sen.re prof. Salvatore Valitutti, in occasione del compimento del Suo 83° compleanno, la presente nota triste che va a commemorare la improvvisa dipartita, in Bellosguardo, di Sua sorella maggiore, sig.ra Angela venuta a mancare all'affetto dei suoi cari appena quindici giorni fa, ad età piuttosto avanzata, ma vissuta con pienezza di sentimenti e vitalità instancabile.

La compianta sorella del Sen.re Valitutti era rimasta priva del marito e con due figli in giovanissima età ed aveva dovuto affrontare, durante la Sua travagliata esistenza le più gravi traversie che il periodo storico e la società civile avevano a Lei procurate. Perennemente in abito da lutto, la sig.ra Angela ved. Di Filippo aveva il gran dono della comunicativa, della socievolezza e dell'intelligenza sveglia, come qualità innate, sempre ben disposta ad apprendere il Nuovo, del quale, attraverso le Sue manifestazioni dello spirito, era ben lieta renderne partecipi gli altri tanto da rimanerne sedotti; riusciva ad essere presente in tutte le manifestazioni alle quali era invitata anche al di fuori del gruppo familiare, mantenendosi così sempre in forma ed all'altezza di qualunque situazione. La sig.ra Angela è stata un pò, per la Sua età ed esperienza di vita, la guida sicura per le sorelle ed i fratelli, una seconda madre premurosa, in considerazione che la loro madre comune era venuta a mancare in età molto giovane e per questo, le sorelle ed i fratelli, una

seconda madre premurosa, in considerazione che la loro madre comune era venuta a mancare in età molto giovane e per questo, le sorelle ed i fratelli, una

Si è spento in Roma il Gen. Musco

Ci giunge da Roma la dolorosa notizia della scomparsa dell'illustre e valoroso Ecc. Gen. di Corpo di Armata Ettore Musco, gentiluomo e valoroso soldato delle più spiccate qualità molto noto nella nostra città ove era suo trascorrere i periodi estivi nella sua bella villa «Cardinale» della frazione Castagneto.

Orgogliosi della benevolenza sempre dimostrataci anche con la lettura del nostro periodico del quale divideva la impostazione, porgiamo alla memoria dell'Illustre Amico il più mesto saluto di rimpianto e porgiamo alla gentile sua consorte e ai figliuoli i sentimenti del nostro vivo e profondo cordoglio.

relle ed i fratelli tutti, anche dopo, ormai avanti con gli anni, anziani e ponendo da parte ogni orgoglio personale, le sono stati sempre grati, nutrendo verso di lei un affetto ed una riconoscenza unica, senza contare quel rispetto personale e quella stima che alimentavano la vita interiore della compianta e la rendevano, per questo, sempre allegra anche nei momenti più drammatici o tristi della vita, ponendola così facendo, su di un piano superiore, composto di venerazione di tacita, tranquilla acquiescenza.

Donna di gran Fede cattolica, trascorrevano, negli ultimi anni, come prima, in compagnia di mia madre, Sua sorella Teresa, ancor più lungo tempo nella Chiesa a pregare, a sospirare, a commemorare, con le Orazioni, i cari defunti, quasi volesse richiamarli in vita ed inondando, alla fine, di molte lagrime, il Suo viso, rigato dalla sofferenza, dagli anni, dai problemi umani e sociali che

avvertiva come se fossero Suoi personali e per questo si sforzava risolverli, facendosene impropriamente carico. La sig.ra Angela priva dell'affetto del marito, ha allevato i Suoi due figli prof. Francesco e sig.ra Leonilde, oggi nonni felici, nel culto dei valori perenni dell'Umanità: onesti, coerenti, rispettosi degli altri, dotati di un'immensa Fede e di forti radici culturali e morali, tradizionalisti, ma sempre aperti al Nuovo con una sensibilità umana unica e con uno spirito di solidarietà verso gli altri senza pari.

Rinnoviamo al Sen.re prof. Salvatore Valitutti, al figlio prof. Francesco Di Filippo, alla nuora, al genero, alla figlia sig.ra Leonilde, per lunghi anni, stimata funzionaria del Ministero della Pubblica Istruzione, ai numerosi e giovani nipoti, i sensi del nostro cordoglio unitamente a quelli del nostro stimato direttore avv. Filippo D'Ursi.

Giuseppe Albanese

Lutto Moscati

E' venuto a mancare all'affetto dei suoi cari e degli eletti amici il dr. Filippo Moscati, dottore in Scienze Agrarie, nella pratica delle quali individuò da sempre il punto di forza del decollo del Sud agricolo italiano, dando prova di dirigere con competenza e spirito innovatore, non comune, l'Azienda agricola ereditata dal padre.

Figlio dell'illustre storico e liberale Ruggero e nipote di Don Amedeo Moscati anch'egli storico ma di un respiro culturale e politico ancor più ampio del figlio, non ha inteso seguire le orme dei suoi più illustri progenitori e per questo ha preferito portare a termine una brillante carriera in Banca.

Ma non per questo è stato assente dalle manifestazioni culturali a Salerno, tra le quali sempre visse da protagonista attento ma soprattutto scrupoloso ed informato e del tutto a Suo agio, quasi fosse stato delegato ad esercitare gli onori del padrone di casa in quanto dotato di una non comune cultura storica orale da lui vissuta di persona e di cui fu geloso e quasi sempre silenzioso custode.

Studioso della Storia di Salerno e della sua sconfitta Provincia, non si lasciava, facilmente, sfuggire le grandi occasioni culturali che hanno costituito le tappe luminose della Storia patria salernitana che hanno donato lustro, dignità e prestigio alla Salerno di oggi e che hanno contribuito ad emancipare civilmente e culturalmente.

Alla vedova, ai costernati figli esprimiamo il senso del nostro profondo cordoglio.

G. A.

SCOTTO

CERAMICA ARTISTICA VIETRESE

Via Costiera Amalfitana, 14/16 - Tel. (089) 210053
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALIA

APERTO TUTTO L'ANNO ANCHE FESTIVI

9,30 - 15,30-18 (20 d'estate)
Giovedì riposo settimanale

CERAMICA VIETRESE

« ANTICA TRADIZIONE »

SCOTTO
CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

dalla prima pagina

Il monocoloro D.C. da otto mesi

ni hanno sempre sottolineato il fatto che l'opera era programmata male, che necessitava di essere rivista e meglio definita al fine di partire e di partire con il piede giusto).

Ed ora il fatto che i lavori siano ben lungi dal cominciare dà credito a quanto i repubblicani avevano più volte rappresentato. La pulizia della città continua a lasciare a desiderare; e, mentre il personale continua ad assottiguarsi per pensionamenti che continuano a maturare, l' encomiabile lavoro degli operatori ancora in forza non riesce a sopprimere alle carenze. Né il concorso, indetto e bandito nel maggio 1985, viene completato per rimpinguare l'organico! E l'orizzonte dell'igiene di Cava diventa sempre più nebuloso ed ormai la nostra città ha ben poco da farsi invidiare dalle città limitrofe.

E la situazione della discarica di località Croce non vede un'azione decisa e risolutiva nonostante si siano appaltati i lavori per l'adeguamento. Con i ritardi che si vanno accumulando, ci chiediamo se ancora esiste una effettiva, legale e legittima autorizzazione per l'impiego dell'attuale impianto. E ci chiediamo se per la Comunità sussistano le garanzie di sicurezza e di igiene che relazioni tecniche più o meno recenti sembrerebbero mettere in seria discussione.

Ed il completamento delle opere pubbliche in corso? La piscina di Via Vittorio Veneto continua a stare lì inutilizzata, senza possibilità di poter fare previsioni attendibili nel suo utilizzo; il velodromo inutile e « folle » megasogno di una Cava in bici, sta lì senza far registrare significativi progressi; Piazza Mazzini, deturpata o sistemata secondo i diversi punti di vista, resta opera incompiuta, a conferma di una prassi consolidata, ma vituperabile, per la quale, nel programmare le opere, si punta ad andare a Milano per poi ritrovarsi sulla Via di Palermo senza neppure avere in tasca i soldi del biglietto del treno. Di qui le opere vengono o abbandonate a lunghe agonie o rimediate alla men peggio.

Ed, ancora, i mercati coperti di Via XXIV Maggio e di Via Papa Giovanni XXIII stanno lì da anni come opere incompiute ed inutilizzate, esposte all'usura delle intemperie, al vandalismo di qualcuno, alla negligenza di chi ha iniziato un'opera senza avere idee del tutto precise né su cosa si voleva realizzare né su come garantirle fin dall'inizio la copertura finanziaria di un'opera prevista e programmata quantomeno al 90%.

Ed, intanto, si sono contratti debiti per il Comune, che fanno soffrire le casse comunali, impediscono libertà di movimento in ogni direzione, soprattutto a livello di possibilità di nuove assunzioni di personale. E, per giunta, le opere iniziate, non essendo completate, non possono nemmeno essere utilizzate.

E che dire delle strutture sportive, quali la palestra del Professionale, che non possono venir completate e « sfruttate » perché, all'atto del varo dell'opera magari non si era prevista, che so, la pavimentazione, oppure, com'è accaduto di recente per la palestra di Santa Lucia, ci si è accorti che non erano stati compresi nel progetto iniziale gli allacciamenti vari, magari a livello di fogne, viabilità o altro?

Insomma, a quanto pare, la direzione del vapore è tutt'altro che spedita, e non certo per ostruzionismi politici o per insipienza, come qualcuno ha voluto capziosamente e colpevolmente qualificare certi orientamenti tesi a razionalizzare il più possibile la vita amministrativa della città. Il fatto è che, quando la programmazione latita e regna pressoché incontrastata l'approssimazione, c'è poco da stare allegri e occorre paventare il peggio.

E della Vexata quaestione del 4% corrisposto o deliberato a favore di taluni tecnici comunali? Ebbene sindaco, parte della giunta e alcuni funzionari del Comune, adducendo motivazioni varie quali il fatto che certi atti sarebbero di competenza di questo o quel ramo (mica c'è il rischio di incorrere in un pericoloso ping-pong di responsabilità?), oppure la convinzione per la quale le competenze accessorie del 4% sarebbero legittime, dilazionano nei fatti atti che rischiano per l'immediato di andare in prescrizione e disattendono, oltre tutto, una serie di decisioni prese dal Consiglio Comunale oltre un anno fa. Se, per ipotesi, tutti i funzionari dovessero addurre motivi propri per non procedere agli atti di annullamento di deliberati erroneamente messi in essere per il passato (c'è un parere in merito autorevole del Prof. Enzo Maria Marengi all'uopo incaricato dal Consiglio Comunale), come si dovrebbe operare per addivenire allo scioglimento dell'ingarbugliata matassa? Un'Amministrazione seria dovrebbe operare con decisione ed alacrità.

Ma c'è la volontà politica e la capacità di muoversi in certe direzioni conformi alla legge? Che non si sia tentata la carta del « tempo che tutto fa dimenticare? Abbiamo qualche sospetto, ma re-

centi sollecitazioni scritte rivolte al Sindaco Abbro ed ai suoi sostituti, rimaste inevase, hanno spinto gli assessori repubblicani Battuello e Laudato ad interessare del caso le autorità superiori; e si spera che, ora, le acque si muovano davvero!

All'USL 48 dal 3 agosto 1990 c'è il Commissariamento con le conseguenze positive o negative che ciascuno vorrà vedere. Cert'è che da troppi mesi anche in questo settore non c'è governo (nonostante la DC avesse nel Comitato di Gestione 3 membri su 5). Dunque buona parte delle colpe sono individuali e, più che in certi uomini (forse mandati allo sba-

raglio o abbandonati a se stessi e non adeguatamente assistiti), saremmo dell'opinione di addossare la gran parte delle responsabilità al partito che detiene la maggioranza relativa in città, vale a dire alla DC.

Le prossime settimane, i prossimi mesi serviranno a creare le premesse per un rilancio della vita amministrativa della città? Ce lo auguriamo.

Di tutto, comunque, vi riferiremo di qui a qualche tempo, facendo riferimento anche ad altre questioni e vicende (e ce ne sono a iosa!) che in questo numero abbiamo tralasciato per motivi di spazio e di tempo.

Che succede al Comune

sultano privi di piastrelle ». Di qui la necessità di lavori urgenti e definitivi. Così, dopo pochi anni dalla sua apertura, il mattatoio è costretto a chiudere. Eppure fu intuito, progettato e realizzato per diventare un punto di riferimento per la macellazione non solo per il Comune di Cava, ma anche per i comuni vicini. Ma il suo decollo non è mai avvenuto. Se si pensa solo che la macellazione per il comune di Vietri, che fa parte integrante con Cava della Usl 48 avviene in una struttura privata di Paganì se ne può comprendere il fallimento. E' una struttura concepita all'avanguardia nella sua progettazione e impostazione, ma che ha dovuto fare i conti con una gestione fallimentare. Il disagio che si trovano a dover affrontare i beccai di Cava è indubbiamente enorme. La stessa cooperativa che si trova ad operare all'interno della struttura sarà costretta a pagarne il duro prezzo.

Intanto i tecnici stanno approntando il progetto e messo in moto i meccanismi per l'espletamento della gara dei lavori il cui costo complessivo dovrebbe aggirarsi sui 70 milioni. E' assurdo che per lavori non strutturali si deve assistere alla chiusura di un complesso così importante e vitale per la città. Il caso, indubbiamente, richiama anche le responsabilità di quanti erano impegnati all'interno della struttura ed è anche giusto che l'Amministrazione comunale esamini il caso con la dovuta cautela, ma con fermezza. Ma è anche tempo che l'Amministrazione comunale pensi ad affidare la gestione, che tra l'altro è passiva, alla stessa cooperativa che vi opera o gli stessi produttori (coltivatori diretti). Non si possono sostenere

costi elevati per strutture passive, bisogna avere il coraggio di introdurre nella gestione delle strutture comunali il criterio della efficienza e della redditività. E' un discorso che non tutti sono disposti ad accettare, ma amministrare significa anche scegliere.

Tra l'approntamento del progetto, l'espletamento della gara, il rinvenimento della somma occorrente i tempi per la esecuzione dei lavori potrebbero allungarsi. Già si parla di un mese, ma potrebbero essere anche di più. Anche questo dovrebbe indurre gli amministratori a riflettere.

E' la seconda volta che i ladri entrano di notte nel Comando dei VV.UU. e si impossessano di armi.

Anni or sono fu rubata la pistola del Comandante; notte or sono i ladri hanno rubato una pistola e molte munizioni.

Noi non comprendiamo co-

La «Media» di S. Egidio Montalbino in ricordo di Eduardo De Filippo

Un opportuno e giusto riconoscimento della geniale grandezza di Eduardo De Filippo giunge da S. Egidio del Monte Algino.

Per iniziativa del Preside, prof. Lamberti Mario, del Collegio dei docenti e dell'Amministrazione Comunale, la Scuola Media, che è ubicata nel bell'edificio di Via Coscioni, in mezzo agli agrumeti, è stata intitolata al grande drammaturgo napoletano.

Nella cerimonia di intitolazione, che si è svolta nell'Aula Magna « Tagliamonte Erminia » garbatamente addobbata, cui hanno partecipato il sig. Provveditore agli Studi pro tempore, dott. Renato Nunziante Cesaro, gli ispettori prof. Caiazza e Valone, numerosi Presidi, docenti e genitori, il preside Lamberti ha illustrato le motivazioni della intitolazione, evidenziando i meriti artistici di poeta, di drammaturgo e di attore, che pongono il Nostro ai primi posti fra gli autori di teatros del '900, avendo interpretato in maniera autentica i valori più pro-

fondi e originali della « napoletanità », ai quali ha dato un respiro universale facendo degli umili abitanti dei bassi degli eroi dai più alti ideali umani. Il preside, ha, altresì sottolineato l'interesse e l'amore che Eduardo ebbe per i giovani e in particolare per quelli che sono le vittime della società « di quella società che spinge o utilizza i ragazzi in attività di malaffare, allontanandoli dalla scuola, privandoli dell'istruzione, insegnando loro non mestieri, ma l'arte del raggio, dell'imbroglio e dell'arrangiarsi. L'intitolazione della Scuola ad Eduardo ha, quindi, un'alta valenza educativa e sociale, volendo essere un monito per la società e le istituzioni a non trascurare l'educazione e la formazione dei ragazzi, specialmente in un ambiente come quello dell'agro nocerino ».

Il prof. Greco Franco, ordinario di letteratura teatrale presso l'Università di Napoli ha tenuto una brillante relazione sul teatro di Eduardo, soprattutto nei suoi rapporti con Napoli.

Ha preso la parola anche il Provveditore agli Studi che si è complimentato per la scelta del personaggio ed ha evidenziato gli aspetti sociali di tale intitolazione.

Hanno concluso la manifestazione tre giovani allievi dell'Accademia del Teatro Bellini, che hanno interpretato, con grande bravura, brani da « Sabato, domenica e lunedì » da « Bene mio core mio » e da « Filumena Marturano ».

LAUREA

Dopo la conquista di una borsa di studio per sei mesi in Germania la giovanissima e graziosa Carmen, figliuola diletta dei coniugi Dott. Gaetano Magliano e Andreina Mele si è addottorata in lingua e letteratura tedesca riportando il massimo dei voti (110) e la lode.

La tesi su L'Amore in Theair Storm: Elemento romantico o problema esistenziale? E' stata vivamente elogiata dalla Commissione.

Alla brava e cara Carmen, nipote carissima del nostro Direttore e ai suoi genitori le più vive felicitazioni e cordialissimi auguri di un roseo avvenire.

Un furto di armi e munizioni nel Comando dei Vigili Urbani

E' la seconda volta che i ladri entrano di notte nel Comando dei VV.UU. e si impossessano di armi.

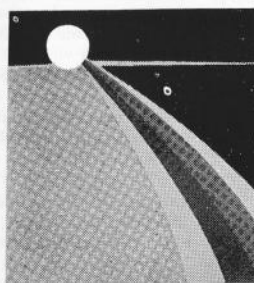
Anni or sono fu rubata la pistola del Comandante; notte or sono i ladri hanno rubato una pistola e molte munizioni.

Noi non comprendiamo co-

me ciò possa accadere e perché con circa cento vigili di cui dispone il Comando non si appresta un servizio notturno fisso di almeno due vigili che possano vigilare anche la sede del Palazzo di Città ove dopo il furto della cassaforte con molti milioni è stato qualche notte fa ten-

tato un altro furto insieme alla sede del Club Universitario Cavese della Villa Comunale.

Una volta il militare che si faceva rubare un'arma finiva a Gaeta; oggi neppure a parlarne e probabilmente il furto non viene neppure denunziato.



centro
G.S.F.
DI A. FARANO

FERRAMENTA - UTENSILERIA
IDRAULICA - RISCALDAMENTO
GIARDINAGGIO - BRICOLAGE - VERNICI
BULLONERIE E VITERIE
ANTINFORTUNISTICA

VIA XXV LUGLIO, 150 - 84013 CAVA DÈ TIRRENI (SA) - TEL. 089/343279 PBX